
UK Bribery Act: istanze di riforma al vaglio del legislatore inglese

Con il *Bribery Act* 2010, entrato formalmente in vigore il 1 luglio 2011, il Regno Unito si è dotato di un codice organico di norme di contrasto alla corruzione, che vede come destinatari anche le imprese attraverso il reato di “mancata prevenzione della corruzione” (*failure of commercial organizations to prevent bribery*).

Il testo, accolto come riforma esemplare nella lotta alla corruzione e manifestazione del forte impegno del Regno Unito in tale ambito, all’indomani della sua entrata in vigore sembrerebbe già oggetto di ripensamento.

Secondo le notizie apparse sulla stampa internazionale (*Financial Times*, 28 maggio 2013), le istanze di riforma provengono in particolare dal settore delle piccole e medie imprese, non in grado di sostenere i costi della *compliance*. Ad essere riconsiderata, in particolare, è la disciplina dei c.d. “*facilitation payments*”, ossia di quei pagamenti volti ad agevolare o velocizzare le pratiche amministrative e spesso “obolo inevitabile” nel processo di internazionalizzazione delle imprese (come, seppur in limitate circostanze, riconosce lo stesso *Foreign Corrupt Practice Act* americano).

La prospettata riforma, annunciata come prossima, si ricolleggerebbe all’impegno del governo volto a ridurre i costi delle PMI attraverso la semplificazione amministrativa e regolamentare.

Non resta quindi che attendere le determinazioni del legislatore inglese.

Per ulteriori informazioni:

Avv. Enrico Sisti e.sisti@rucellaieraffaelli.it

Avv. Sara Dambrosio s.dambrosio@rucellaieraffaelli.it

Via Monte Napoleone, 18 20121 Milano Tel. +39 02 76 45 771 Fax +39 02 78 35 24	Via dei Due Macelli, 47 00187 Roma Tel. +39 06 678 4778 Fax +39 06 678 3915	Via Cesare Battisti, 33 40123 Bologna Tel. +39 051 644 0604 Fax +39 051 333 126
---	--	--